

Vinse 500mila euro al Gratta e Vinci Ucciso a Torino

TORINO. Si indaga a 360 gradi per capire cosa ci sia dietro l'omicidio di Osvaldo Squillace, 43 anni, di Moncalieri (Torino), pregiudicato, padre di due bambini di 7 anni e 2 mesi, freddato con un colpo di pistola 7.65 al torace, nella notte di venerdì, nel quartiere di Mirafiori. Squillace, entrato e ucciso più volte dal carcere, era noto alle forze dell'ordine anche per una vicenda che risale all'anno scorso legata a una sua vincita al "Gratta e Vinci" da 500 mila euro. Aveva acquistato insieme alla sua fidanzata una manciata di tagliandi tra i quali anche quello fortunato.

Auto in retromarcia Travolta dal padre bimba di 14 mesi

EBOLI (SALERNO). Una bimba di 14 mesi è stata travolta e uccisa per errore dal padre, un uomo di 28 anni che stava facendo manovra in retromarcia per uscire dal garage con la sua auto. È successo a Eboli. La bambina, eludendo la sorveglianza della mamma, è uscita dall'abitazione al piano terra per rincorrere il genitore. Il padre, che non si era accorto della presenza della piccola, l'ha investita durante la retromarcia. Immediati i soccorsi da parte dei genitori che hanno portato la piccola all'ospedale, dove però è morta dopo pochi minuti.

Reggio Emilia, marito violento denunciato dalla moglie indiana



Italia per il ricongiungimento familiare. Più volte, sempre secondo la denuncia di lei, i familiari avrebbero dovuto fare i conti con un marito padre-padrone incline alla violenza nel caso di disobbedienza da parte dei congiunti. L'uomo dal canto suo nega ogni addebito e anzi ha accusato la moglie di disinteressarsi della famiglia.

REGGIO EMILIA. Un 44enne indiano, da dieci anni in Italia, è stato denunciato per lesioni personali nei confronti della moglie dai carabinieri di Quattro Castella, in provincia di Reggio Emilia. Secondo la denuncia della donna, sua connazionale di 34 anni, l'uomo si sarebbe sempre comportato in maniera violenta con lei e con i due figli minori sin da quando sono giunti in

Si schianta in moto dove sette mesi fa era morto il gemello

MILANO. Due gemelli con la stessa passione, la moto, sono morti a distanza di sette mesi l'uno dall'altro lungo la stessa strada. Domenica pomeriggio sulla vecchia via che tra Brenta e Casaluogno, vicino a Varese, Manuel Palomba, di 25 anni abitante a Cuveglio, è uscito di strada con la sua Kawasaki 750. Per Manuel, subito trasportato all'ospedale di Caviglioglio in gravissime condizioni, non c'è stato scampo. È morto poco dopo. L'11 settembre dello scorso anno, poco distante dall'incidente di domenica, aveva perso la vita il gemello Alex.

Bari, assassinato per quattro ceffoni

TRIGGIANO (BARI). Quattro proiettili, uno ciascuno per ogni ceffone ricevuto nella piazza centrale del paese. "U Pullott" (ossia piccolo bullo, anche per la corporatura modesta), cioè Pietro Raimondi, di 31 anni, è stato fermato ieri dai carabinieri e ha confessato perché sabato sera ha ucciso in un circolo ricreativo Francesco Crudele, di 48. La vittima era intervenuta per difendere una donna di 40 anni, ex compagna di suo figlio, dall'ennesima aggressione di Raimondi che voleva riaccendere una relazione sentimentale non più accettata da lei. Non era la prima volta che Francesco Crudele, vecchi precedenti penali per contrabbando di sigarette, interveniva per proteggere la donna che trattava come una figlia. E ciò nonostante si fosse interrotto il legame che lei aveva con la sua famiglia per via della storia d'amore conclusa da tempo con il figlio Carlo, di 28 anni.

NECROLOGI

L'Arcivescovo di Milano, cardinale Dionigi Tettamanzi, il Consiglio episcopale milanese e il presbitero diocesano annunciano che, dopo sofferta malattia, è tornato alla casa del Padre

RENATO BOTTIANI

PARROCO DI S. MARGHERITA IN ALBESSE CON CASSANO
Ricordando con riconoscenza la sua fedele dedizione alla Chiesa ambrosiana e il suo generoso ministero a servizio delle anime, lo affidano alla bontà misericordiosa di Dio e alla preghiera di suffragio dei fedeli, invocando la pace e la gioia del Signore Risorto.
MILANO, 14 aprile 2009

«Sia benedetto Dio, Padre di Gesù Cristo, che ci ha fatto rinascere e sperare nella vita senza fine, perché Gesù Cristo è risorto dai morti» (1 Pietro 1,3)
I «Sacerdoti 1963»

affidano nella preghiera a Dio Padre in questi giorni di Passione e Risurrezione il servizio sacerdotale svolto con generosità e fedeltà di don

RENATO BOTTIANI

MILANO, 14 aprile 2009

I sacerdoti del decanato di Erba, con il decano e il vicario episcopale, affidano al Signore il confratello don

RENATO BOTTIANI

PARROCO DI ALBESSE CON CASSANO DAL 1994
Ha concluso il suo ministero proprio nei giorni della passione del Signore, ora, nei giorni della Pasqua, partecipa alla sua vittoria sulla morte.
ERBA, 14 aprile 2009

La parrocchia di S. Margherita in Albese con Cassano, annuncia la morte del suo parroco don

RENATO BOTTIANI

Noi parrocchiani, che abbiamo seguito con affetto la malattia del nostro pastore, esprimiamo la gratitudine al Signore per il suo fedele servizio e preghiamo perché venga accolto nella casa del Padre. Siamo vicini condividendo il loro dolore, al fratello e alla sua famiglia. I funerali si svolgeranno in Albese con Cassano, martedì 14 aprile, alle ore 15. I sacerdoti che desiderano concelebrazioni portino l'occorrente. Il Consiglio pastorale.
ALBESSE CON CASSANO, 14 aprile 2009

La parrocchia di S. Maria Nascente, in Erba, memore e grata per il ministero svolto nella comunità dal 1969 al 1983 dal sacerdote don

RENATO BOTTIANI

prega il Signore perché lo accolga nella sua vita.
ERBA, 14 aprile 2009

S.E. monsignor Vincenzo Manzella, vescovo di Caltagirone, in comunione di preghiera con il presbitero, le parrocchie e le comunità cristiane di Vizzini e i parenti, annunciano l'esodo pasquale di don

GIUSEPPE CANNIZZO

DI ANNI 81 E 56 DI SACERDOZIO
e invitano alle celebrazioni esequiali delle ore 17 di martedì 14 aprile in San Sebastiano di Vizzini.
CALTAGIRONE, 14 aprile 2009

†
Nel giorno glorioso della resurrezione di Cristo è andata a celebrare la Pasqua con Lui **MARGHERITA TAVELLA**
Il funerale, oggi, martedì 14 aprile alle ore 11.30 nella chiesa parrocchiale di San Pietro alla Foce. La presente quale partecipazione e ringraziamento.
GENOVA, 14 aprile 2009

All'alba della Pasqua di resurrezione è tornato alla casa del Padre **FRANCESCO MONDADORI**
La moglie Anna Maria Mezzaroma, i cognati e i nipoti ne danno l'annuncio e invitano quanti lo hanno conosciuto e amato a salutarlo mercoledì 15 aprile alle ore 11. Parrocchia Santa Maria delle Grazie al Trionfale.
ROMA, 14 aprile 2009

Nel giorno della resurrezione del Signore la comunità religiosa dei Padri Barnabiti del collegio San Francesco unitamente alla sorella, ai nipoti e ai parenti partecipa, nel dolore e nella beata speranza, la morte del confratello padre

NICOLA MARIA MANCINI

EDUCATORE STIMATO E AMATO DA GENERAZIONI DI GIOVANI
Il Signore lo ha chiamato a 58 nell'anno del suo 50° anniversario di professione religiosa. Lo affidiamo alla preghiera di quanti lo hanno conosciuto, apprezzato e amato. La liturgia delle esequie avrà luogo mercoledì 15 alle ore 10.30 nella chiesa di San Francesco in Lodi.
La camera ardente sarà presso la cappella interna del collegio dalle ore 11.00 di martedì 14.
LODI, 14 aprile 2009

Nel lunedì dell'Angelo madre **GIUSEPPINA CUCCHETTI**

CANOSSIANA

è tornata alla casa del Padre, a 102 anni di vita e dopo 84 anni di professione religiosa. Rosetta, Maria Teresa, Lilia, Vanni, Francesco, Luigino con famiglia e parenti tutti di Rebecco la ricordano con affetto, ringraziando il Signore per il dono di tanta generosità nell'educazione e nella preghiera. **ROBECCO SUL NAVIGLIO, 14 aprile 2009**

RAPPORTO 2008

Prima difficoltà restano i problemi economici
Scarsa collaborazione dai consultori pubblici

I Cav contro l'aborto Salvate 14mila vite

Al lavoro migliaia volontari

DA MILANO ANTONELLA MARIANI

Oltre 14mila bambini sottratti all'aborto in un solo anno, 4mila volontari nella trincea della vita e un numero quasi doppio di sostenitori. Sono questi i «numeri» dei Centri di aiuto alla vita riferiti al 2008, appena elaborati e registrati in un dossier che uscirà nei prossimi giorni sul mensile «Si alla vita». I numeri possono essere tutto e niente, ma in questo caso sono volti di bambini, di donne alle prese con gravidanze difficili, di persone che gratuitamente mettono a disposizione tempo e passione per difendere la vita nascente. E ogni anno moltiplicano le loro

Lo scorso anno, cresciuti numero e impegni dei Centri di aiuto alla vita rispetto al 2007

energie, tanto che nel 2008 c'è stato un ulteriore aumento di attività. I Cav a tutt'oggi sono 315, ben 13 in più rispetto al 2007, e il totale dei bambini sottratti all'aborto grazie a un ascolto paziente e a un aiuto concreto alle loro mamme sono stati 14mila, 2mila in più dell'anno precedente. Calcolatrice alla mano, significa che ogni sportello di aiuto alla vita (negli ospedali, nei consultori privati e in qualche caso anche pubblico) ha aiutato a far nascere 46 piccoli, quasi uno per ogni settimana dell'anno. E se nel 2007 erano state assistite 45mila donne, nel 2008 questo numero è arrivato a 50mila. Per comprendere la mole di lavoro affrontata dagli operatori, basta ricordare che ogni donna assistita si presenta almeno 10 volte al

Centro; le prestazioni, dunque, estese anche a donne non in gravidanza, sono state decine di migliaia. Tra le più frequenti vi sono aiuti in denaro o in natura, ad esempio forniture di pannolini e latte in polvere, assistenza psicologica e morale, sociale e medica. La donna che si rivolge a un Cav è sposata (56 per cento, ma la percentuale sta calando «a vantaggio» delle nubili), dai 25 ai 34 anni (54 per cento), è casalinga (38 per cento) oppure disoccupata (32 per cento). A dispetto della legge 194, che chiede agli enti pubblici di aiutare la puerpera a superare i problemi economici che ostacolano la gravidanza, nei Cav quasi 5 donne su 10 dichiarano che è proprio la scarsità di denaro a pregiudicare la nascita del figlio, numero che sale a 7 su 10 se si somma la mancanza di un tetto e di lavoro. Le donne non sposate riferiscono anche di problemi legati alla studio, all'ostilità della famiglia o al rifiuto del compagno a diventare padre, mentre le sposate più spesso segnalano difficoltà legate a malattie del feto o al numero dei figli già nati. Ancora troppo poche, secondo il Movimento per la vita, le gestanti che arrivano al Cav su indicazione di un consultorio pubblico: appena il 6 per cento. Poche di più (8%) quelle che bussano alla porta avendo già in mano il certificato per abortire; in questi casi, 8 su 10 lo stracciano. Tra le donne che non hanno il documento in mano ma arrivano con l'idea di abortire, ben il 74 per cento rinuncia all'idea. Un risultato che da solo vale tutto l'impegno profuso e che conferma che l'azione dei Cav va nella direzione della prevenzione dell'aborto, cosa prevista dalla legge 194 ma rimasta disattesa nei fatti.

LE CASE

Un percorso verso l'autonomia

Il Movimento per la vita non ha solo «sportelli» di ascolto e di assistenza alle donne alle prese con gravidanze indesiderate (Cav), ma anche una capillare rete di 130 Case di accoglienza, sparse in tutta Italia, metà delle quali collegate ad associazioni o enti che collaborano con il volontariato per la vita. Il 70 per cento delle donne ospitate è in attesa di un bambino, il restante 30 per cento sono donne sole o con figli. A differenza dei Cav, nel caso delle Case di accoglienza una buona fetta delle donne (oltre il 70 per cento) è inviata da un Comune o da un Consultorio pubblico. Una donna su cinque è ospitata a totale carico dei Cav, non avendo alcun mezzo di sostentamento. La permanenza media è di circa due mesi, durante i quali la donna inizia un percorso che la porterà all'autonomia e all'inserimento nella società: nel concreto, gli operatori accompagnano l'ospite nella ricerca di un lavoro, di un appartamento e di un asilo per il figlio. (A.Ma.)

Straniere-boom: sono l'80%

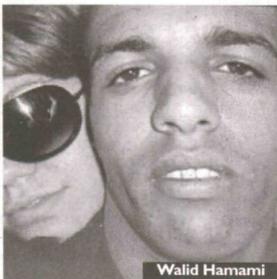
DA MILANO

Sempre più multietnici gli uffici dei Centri di aiuto alla vita. Le straniere sono infatti in continua crescita tra le donne che si recano in cerca di sostegno in uno dei 315 Cav sparsi nella Penisola. Nell'analisi dei dati pervenuti alla segreteria scientifica di Padova, emerge che la media delle gestanti che si sono recate in un Cav sono 70, mentre altre 92 hanno ricevuto assistenza per altri motivi. I 172 centri che hanno mandato dati hanno quindi

Novantanove nazionalità, al 43 per cento africane
In testa il Marocco: 19%

assistito quasi 28mila donne; facendo una proporzione con il valore medio sul totale dei Cav si supera la ragguardevole cifra di 50mila donne assistite. Di queste, ormai ben l'80 per cento è rappresentata da straniere. Si tratta di un dato in netto aumento: se nel 1990 la quota di cittadine non italiane era del 16 per cento del totale delle donne

assistite, già nel 1996 era giunta alla parità (49 per cento) e lo scorso anno ha toccato l'80 per cento del totale. Passa quasi tutto il mondo nei Cav dello Stivale: sono stati ben 99 i Paesi rappresentati, appartenenti a quasi tutti i continenti. Nello specifico, il 43% delle donne proveniva dall'Africa, il 23% dal Sud-Centro America, il 19% dall'Europa e l'11% dall'Asia. Come singola nazionalità, nettamente in testa il Marocco (19% del totale delle straniere), che precede Ecuador (9%), Perù e Romania (8%), Nigeria (7%).



Rifiuta la separazione e ammazza la moglie

DA GENOVA DINO FRAMBATTI

Ancora un matrimonio misto finito male. Ancora un sogno d'amore tra due giovani infranto anche dalle difficoltà legate a cultura, radici, provenienza, abitudini, tradizioni profondamente diverse. Forse inconciliabili, se è vero che, come riferiscono le statistiche, le unioni tra uomini musulmani e donne cristiane falliscono in 6 casi su 10. Lo scenario dell'ennesima tragedia familiare è Genova. I due si erano sposati soltanto due anni fa. Lui, 23 anni, tunisino. Lei, 22, italiana.

Matrimonio in abito bianco con tanto di servizio fotografico. Ma l'idillio è durato poco. Lui forse era troppo geloso. Lei forse troppo bella. Liti e scenate e alla fine lei decide di andarsene. Leri, la donna è tornata a casa per riprendere alcuni effetti personali. Ma sulla porta del loro appartamento Lisa Molino ha trovato il marito fuori di sé e la lite è finita in tragedia: Walid Hamami l'ha uccisa, con nove coltellate al collo. Il dramma si è consumato in un appartamento al quinto piano di un palazzo di via DeVincenzi, a Molassana, quartiere periferico della città. Erano circa le 22

quando i vicini hanno sentito urlare nelle scale. Walid stava scendendo e urlava «Ho ucciso mia moglie». Subito è stato chiamato il 113 e sul posto sono giunte le volanti. Walid era sul portone, il collo insanguinato (gli inquirenti accetteranno poi che si è ferito da solo forse per inscenare la disperazione o la difesa). Nell'appartamento sangue un po' dappertutto. In una stanza, supino sul letto, il corpo semi svestito e senza vita di Lisa, una bella ragazza bionda e prospera. Nove ferite al collo, una, forse quella mortale, alla giugolare. Sulle pareti, in

salotto, ancora i segni dell'unione felice: la foto del matrimonio, e un piatto in terracotta di artigianato tunisino con sopra incisa la data del matrimonio, luglio 2007. Nell'appartamento i poliziotti hanno poi sequestrato due coltelli da cucina insanguinati. Di recente Lisa si era trasferita a casa del padre e della compagna di lui con i quali lavorava in un bar del quartiere. Quel matrimonio, secondo le testimonianze raccolte, non era stato mai visto di buon occhio dal padre della ragazza. Walid, regolare in Italia, con permesso di soggiorno, aveva infatti precedenti per

spaccio e non aveva un lavoro fisso. Nell'appartamento di Via De Vincenzi la coppia si era trasferita cinque mesi fa e i vicini hanno raccontato di aver incontrato i due soltanto quando rincasavano o uscivano. Sul posto, in serata, sono giunti il medico legale e il sostituto procuratore Francesco Pinto. Walid Hamami è stato portato al pronto soccorso dell'ospedale San Martino e successivamente, su disposizione del magistrato, trasferito al reparto detenuti del nosocomio dov'è tuttora ricoverato in prognosi riservata e piantonato.

Genova

Tunisino infligge nove coltellate alla partner italiana, 23 anni, che voleva troncane la loro relazione